



# Terremoto '80

## «Mamma, papà le mie tre sorelle... Solo foto sbiadite»

Si è salvata solo lei, la più piccola di casa. Emanuela aveva undici mesi quando il terremoto a Lioni, il 23 novembre del 1980 le ha portato via il papà, la mamma e tre sorelline. Ma si ritiene una ragazza fortunata grazie all'affetto degli zii Daniele e Claudia Ferrara che l'hanno accolta come una figlia. «Per me sono loro papà e mamma». Vivono nella «casa americana», il prefabbricato avuto nell'88 dalla Comunità evangelica canadese.

DALLA NOSTRA INVIATA  
GENEVA ROMANO

Nell'album fotografico il papà e la mamma sorridono accanto alla coppia di sposi, un'altra pagina il volto della madre ora è ingrandito ma il sorriso è sfocato come la sua immagine. Ancora un matrimonio, con in posa adesso bambini e bambine alti tre nuovi ingrandimenti il viso di Antonietta 15 anni, Carmelina di 9 e il profilo di Gaetanina di 5. Quelle poche foto sono ciò che resta ad Emanuela della sua famiglia. Pezzi di carta che non riescono a restituire il ricordo di un volto di una voce di una carezza o di un'improvviso. Non si può chiedere di frangere nella memoria dei primi 11 mesi di vita una memoria distrutta e sotterrata quindici anni fa dal terremoto dell'Irpinia. A Lioni quel 23 novembre del 1980 Emanuela Ferrara era la piccola di casa, non aveva neppure undici mesi, papà Pasquale e mamma Concetta con Antonietta, Carmelina e Gaetanina si erano trasferiti nella nuova casa popolare proprio perché dovevano nascere Emanuela. Solo lei si è miracolosamente salvata dal sisma.

ricci e neri Daniele e Claudia l'hanno tenuta su come una figlia e lei li ha sempre voluti chiamare papà e mamma anche se per la legge sono solo gli zii che l'hanno in affidamento.

Claudia Ferrara è una donna piccola, la figura formosa con una straordinaria forza e sensibilità. Da voce ai ricordi: «Quella domenica sera avevo portato mia figlia Antonella, che aveva nove anni a fare una passeggiata e poi eravamo andate da mia madre. Ricordo che la luce andò via e la sedia dove ero seduta andò a sbattere contro il muro. Non feci in tempo a capire che mia madre mormorò: il terremoto, preghiamo. Ci mettemmo in ginocchio e la mattonella cominciò a spezzarsi tutte le pavimentazioni si apriva. Presi mamma e la bambina e cercammo di uscire ma la porta non si apriva per la seconda scossa fece schiudere di pochi centimetri l'uscio e ci ritrovammo in strada. Non si vedeva nulla una nebbia fitta fitta bianca ma era invece la polvere delle case crollate. Vidi casa nostra era ancora in piedi: mi girai e erano le montagne. Ma da lì le montagne non le avevo mai viste. Capii che le case non c'erano più». Mezz'ora dopo ecco arrivare il marito Daniele con il padre. Vanno verso la casa di Pasquale che si era sbriciolata.

**Una bambina che piangeva**  
«Tomammo da mio fratello verso l'alba i vigili avevano vanificato tutto per paura che le fiamme potessero far esplodere le bombole del gas rimaste sotto le macerie», ricorda Daniele. «È una signora ci disse che nella falegnameria c'era una bambina che aveva pianto tutta la notte. Corremmo e trovammo Emanuela lì sdraiata su delle tavole accanto alla nonna materna. La falegnameria funzionò da do-

menica notte fino al mercoledì quando arrivarono i primi aiuti da fuori come centro di raccolta. «Ci davamo tutti da fare a tirare fuori dalle macerie i feriti i superstiti ed anche i cadaveri. I feriti li portavamo alla falegnameria e lì si stemavano sui tavoli. Vivevamo tutti all'aperto e la notte dormivamo nelle macchine. Mia sorella e suo marito - ricorda Claudia - ammorivano di corsa da Benevento per vedere cosa ci era successo. Io avevo tanta paura per Antonella e soprattutto per Emanuela che era così piccola, temevo potesse morire dal freddo. Le affidai le piccole e lei se le portò a Benevento. Per noi mio cognato acquistò un vecchio pullman ci vivemmo per molto tempo e la comunità evangelica di cui facciamo parte ci portò subito a vivere e coperte». Dopo l'autobus le prime roulotte inviate sempre dalla chiesa evangelica.

**Volti senza nome**  
Toccai a Daniele andare al cimitero per cercare di identificare il fratello e la sua famiglia. «Era impossibile tutti quei corpi carbonizzati. Non riuscii a trovar-



miuo fratello, sua moglie, le mie nipoti, nessuno di noi riuscì a dare un nome, una tomba, sono tutti sepolti insieme in una fossa comune». La famiglia del fratello pensa la casa vuota già il piccolo sogno del negozio da barbiere che Daniele doveva inaugurare, proprio a dicembre, mirando la moglie che andava avanti ed indietro da Benevento per occuparsi di Antonella ed Emanuela. Ma Claudia Ferrara con tutto le difficoltà della nuova vita da affrontare cominciò subito la ricerca. «Volevo che Emanuela ricordasse, conoscesse la sua famiglia che non aveva più». Il fuoco aveva distrutto tutto, foto, oggetti, solo la bicicletta di Pasquale si era salvata. «Piato primo ci riunimmo a ricordare, a quei momenti, con i nomi erano stati inviati i genitori di Emanuela. Fu una ricerca minuziosa ma col disastro del terremoto poche famiglie erano riuscite a trovare un salvatore. Io non riuscii a trovare un salvatore per il ricordo. Poi portai queste poche foto di il fotografato per riprodurle ed ingrandirle le immagini non furono mai facili da trovare, un fotografo disposto a farle. Ad Emanuela raccontai subito la verità. Lei ad un anno e mezzo mi chiamava mamma come faceva Antonella. Io le spiegavo che ero zia e lei mi mostrò le immagini della sua mamma e del papà delle sorelline. Ma lei si arrabbiava e rispondeva: Antonella ti chiamava mamma e allora papà». A Daniele invece lo chiamava zio. Ricordo che Emanuela aveva tre anni ed eravamo andati a fa-



Emanuela Ferrara aveva 11 mesi. Di lei si sono occupati i suoi zii. Dalla baracca di lamiera alla «casa americana», un prefabbricato donato dagli evangelici canadesi.

### Finanziamenti e politici della ricostruzione

Soldi stanziati e politici che hanno gestito i finanziamenti per la ricostruzione. I dati sono quelli della commissione d'inchiesta sulle aree colpite dal terremoto, presieduta allora da Oscar Luigi Scalfaro.

**STANZIAMENTI**  
Totale spesa: 60.902 miliardi  
per l'emergenza: 4.684  
Interventi Napoli: 15.256  
per i comuni: 18.044

**STANZIAMENTI PER PROVINCE**  
Av: 6.459 - Sa: 3.527  
Bn: 1.457 - Ca: 624  
Pz: 2788 - Matera: 424 - Fg: 300

**INDUSTRIALIZZAZIONE AREE INTERNE** 8.000 miliardi  
per le amministrazioni dello Stato: 2.526  
per le regioni: 2.052  
Residui passati: 300

Dei finanziamenti per le aree terremotate si sono occupati via via presidenti del consiglio, commissari straordinari e ministri per il Mezzogiorno o i delegati all'industrializzazione: Zamberletti come commissario straordinario, Forlani, Spadolini, Fanfani, Goria, De Mita, Andreotti, i ministri Signorile, De Vito, Goria, Gaspari, Misasi, Marongiu, i delegati Scatti insieme a Signorile, Zamberletti e Pastorelli.

Nelle foto piccole a sinistra Emanuela, la sua famiglia adottiva e il volontario canadese nell'88. A destra Emanuela oggi con una conoscente.

ne a ridere con un film di Totò. Si mi sento uguale alle mie amiche di scuola, della comunità evangelica e mi ritengo fortunata». Sfoglia quell'album di foto che ha visto da sempre, mamma, papà, le sorelle e le parole si fanno più gravi. «Il terremoto ha portato via chi mi ha messo al mondo, ma la mia famiglia è quella che mi ha cresciuta. L'unico vero interrogativo è perché sono rimasta sola? Forse per perché la più piccola, dovrei testimoniare - si Dio ha salvato me per testimoniare la grandezza di Dio». Al momento di salutarla la richiesta di avere in prestito qualche foto. La ricerca non è casuale si fa complicata. La signora Claudia non riesce a trovarla una foto che li ritra tutti insieme. Emanuela si illumina. «La foto di famiglia ce l'ho». Prende il diario scolastico e porge la foto che porta sempre con sé. Antonella, mamma e papà e il pastore canadese che ha raccolto i fondi e portato i prefabbricati per i fratelli di Lioni. Tutti sorridenti in posa nell'88 davanti al nuovo prefabbricato. La signora Claudia lo chiama la signora Claudia. Due ore papà Daniele sta stemando la nuova stanza di Emanuela. Che orgogliosa la mostra. Vede questa nuova è molto più grande dell'altra.

## FORUM SULL'IMMIGRAZIONE

Sabato, 25 novembre, ore 9.00 - 14.00  
Roma, Centro Congressi Cavour,  
Via Cavour n. 50

Presidente STEFANO MAGNABOSCO,  
coordinatore Arci Solidarietà

Introduce GIAMPIERO CIOFFREDI,  
coordinatore Arci Nero e non solo

Intervengono

- T. Benetollo, A. Bonomi, S. Briguglio,  
A. Buffardi, G. Bulfo, G. Calvisi, O. Ciucci,  
T. Coundoul, M. De Lourdes, P. Diaw, D. Frisullo,  
M. Gibrelli, A. Gianni, L. Manconi, F. Martinaro,  
G.G. Migone, P. Ndre, B. Mioli, R. Moroni,  
I. Musti, A. Marmoroli, P. Naso, F. Passuello,  
I. Pettinari, G. Rasimelli, L. Rucardi, R. Russo Iervolino,  
N. Salimbeni, S. Scaghiotti, S. Senese, R. Sgalla,  
P. Sullo, S. Tanzarella, B. Trentin, M. Valeri, A. Vigorelli

ARCI-NERO E NON SOLO

vinci un cagnolino che era in lutto. C'era anche la mostra che avevo portato il piccolo un pollaio. Vedeva che pure Emanuela lo voleva allora disse Daniele. In corso si comprò un pollaio. Quando Daniele tornò col pollaio Emanuela era ruggente per la gioia gli disse. Allora pure mi si papà. Da allora anche Daniele non fu più zio.

**La baracca di lamiera**  
La prima casa era una baracca di lamiera di veduta in quadri anni nel giugno dell'81 per i comitati evangelici e canadesi in un piccolo fabbricco di lamiera per non farci nuove abitazioni nel '85. Ed è ancora lì che vivono. Accanto al prefabbricato sistemato buon lavoro un altro pezzo di terra con un piccolo cantiere sotto cui si poteva vedere un'attesa dove ho tro-

vato posto al cimitero davanti al quale ora si usa giorno ricordo di corso. Emanuela ascolta in silenzio. Dice lei l'unico figlio rimasto in casa. Antonella era sposata da anni la celera mamma di un bambino di nove mesi.  
Antonella all'inizio era gelosa di Emanuela. In ogni giorno Claudia. Una volta aveva anche una favoletta per un'ora. Le chiesi come aveva lei mi rispose. Tu tuo problema ad Emanuela che ti piace. Non era vero, però era vero che non scendeva più a rispondere. In quel momento si alzò e corse per un pezzo di lino. Ma non mi scese.

provare nostalgia per loro, non li ho mai conosciuti. La mia famiglia è papà, mamma e una sorella Antonella. Si ogni tanto provo a immaginare come sarebbe stata la mia vita se non ci fosse stato il terremoto. Beh, papà era molto malato ed ogni volta parlavo a letto a mandare avanti la famiglia e quattro figli e una mamma. Sicuramente le mie sorelle avrebbero dovuto un'altra vita. Ma sarebbe stata più difficile con i maggiori problemi anche economici. Qui non ho trovato solamente tanto amore, ho avuto mille attenzioni, tante coccole, mi hanno visitato ed accudito da un tutto. Insomma, faccio la signorina.  
Anche la casa di legno mi piaceva. Dice ora Emanuela. Stavo in tutti e tre mi si domina tutto insieme, come tutti altri bambini. Ricordo una sera tutti in letto